

Evitato lo scontro sui Confidi, ma Terzi non rinuncia al ricorso

Pubblicato: Venerdì 5 Settembre 2014

Alla fine si sono dati la mano sulle scale delle Ville Ponti, ma non era affatto scontato perché in questi giorni a **Ignazio Parrinello**, nuovo presidente di **Finlombarda spa**, le orecchie devono essergli fischiate molto e a lungo. **Giuliano Terzi**, presidente della neonata associazione **Aime-Casartigiani**, ha infatti annunciato ricorso al Tar contro la decisione della finanziaria della Regione Lombardia di non dare il contributo a **Fidialtitalia**, il confidi di cui è amministratore delegato.

leggi anche [Il bando della regione favorisce i soliti confidi](#)

Durante la presentazione della nuova associazione, Terzi non ha accennato a questa situazione, nonostante l'assist servitogli dal presidente del consiglio regionale **Raffaele Cattaneo** che ha ricordato la vicenda, dopo che il presidente di Aime-Casartigiani Varese aveva sottolineato l'importanza del dialogo con le istituzioni.

Parrinello, che sembra non conoscere nel dettaglio la situazione (ad esempio, ignorava che **Fidialtitalia** fosse un Confidi ex art 107 TUB), può citare a sua parziale discolpa il fatto che si è insediato da poco tempo per poter essere al corrente di tutte le situazioni e controversie in atto. «Siamo impegnati con il governatore Maroni su più fronti – ha detto il presidente di Finlombarda spa – e se parliamo di Confidi credo che la strategia da seguire sia quella delle aggregazioni, oggi invece ce ne sono alcuni che rischiano troppo».

I confidi, che forniscono garanzia alle imprese per accedere ai finanziamenti delle banche, svolgono un ruolo importante in un momento di crisi economica. Il vero problema, secondo Parrinello, non sarebbe però la liquidità, ma il fatto che gli imprenditori non chiedono soldi alle banche per fare nuovi investimenti. «Ci stiamo concentrando sulle start-up che sono quelle che danno più occupazione – continua Parrinello -. **Il problema è che il 70% va in default** nei primi due anni di vita ed è per questo che stiamo studiando, in collaborazione con le università, forme di tutoraggio che ci permettano di recuperare quella percentuale negativa».

In realtà un'alta casistica di insuccessi è più che fisiologica per le giovani imprese innovative e non è molto più alta della percentuale degli insuccessi delle start-up americane che vengono comunque considerati positivi per la loro ricaduta in termini di innovazione sui territori. «Certo ci sono forme di finanziamento delle imprese che prescindono dalle banche – continua Parrinello – come la quotazione che negli Usa funziona bene se prendiamo come riferimento le borse locali e non Wall Street».

Borse o non borse, liquidità o non liquidità, a Giuliano Terzi l'esclusione del suo Confidi non è andata giù e dopo la stretta di mano ribadisce: «Noi faremo ricorso».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it